

LA STORIA | CRONACA

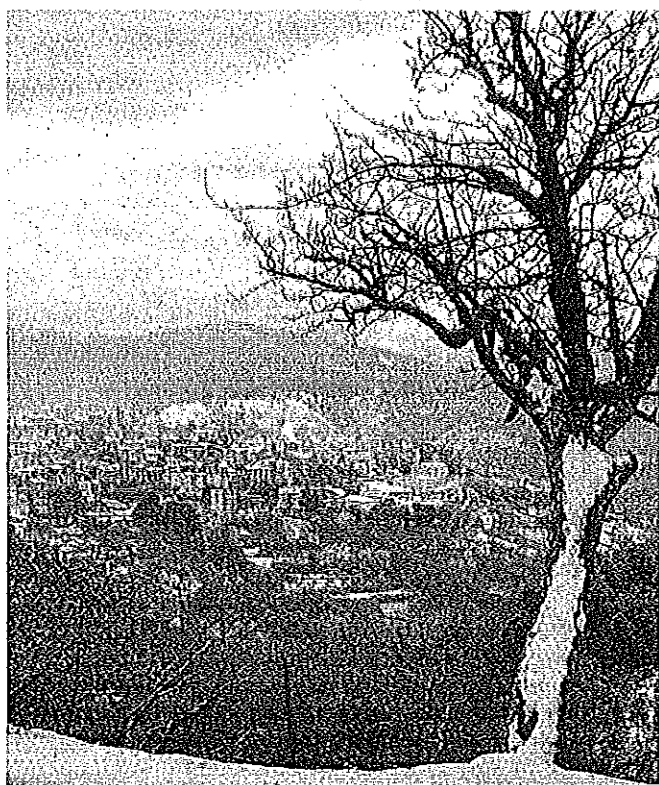
In corso a Seulo una ricerca sulla storia delle famiglie del paese per capire i segreti della longevità

Tzia Nennetta, il genealogista curioso e lo studio sulla fabbrica dei centenari

PINO LEDDA, GENEALOGISTA CON UN PASSATO A SHARDNA, STÀ SCAVANDO NELLA MEMORIA DELLE FAMIGLIE E NEGLI ARCHIVI DEL COMUNE E DELLA CHIESA DI UN PAESE CON 900 ABITANTI E 18 CENTENARI.

» Tzia Nennetta Boi cento anni li ha compiuti il 24 febbraio scorso. Anche sua madre è morta che aveva superato un secolo e suo marito Espedito - a cui è stata fedele per 75 anni - l'ha lasciata il 13 marzo del 2013, centenario anche lui. Le sue sorelline, Lillina e Cosimina, hanno 97 e 94 anni e, anche se scaramanticamente non si dovrebbe dire, stanno benissimo.

Del resto chi come lei nasce a Seulo, una delle fabbriche sarde di centenari, ha statisticamente una probabilità dieci volte superiore a quella di un italiano medio di arrivare al secolo. Infatti ad averlo superato sono 18 abitanti su 900. Un record nell'isola dei record. Siamo in piena *Blue Zone*, termine universale che individua aree geografiche con alte percentuali di longevi. In Sardegna è individuata nel centro-est, dove per ragioni genetiche e ambientali si campa più che altrove e dove il rapporto donne-uomini centenari è di



2,7 a uno. Ma se gli aspetti genetici, biologici e storici della longevità sarda sono stati ampiamente analizzati e studiati (anche se non del tutto compresi), quelli genealogici sono più sconosciuti.

Così Pino Ledda, 57 anni, genealogista originario di Ales ma cagliaritano d'adozione, ha deciso di colmare questa lacuna e di mettere a frutto l'esperienza maturata

a SharDna, la società fondata nel 2000 da Renato Soru che per 11 anni ha raccolto dati anagrafici, clinici e genealogici dell'80% degli abitanti di otto comuni della *Blue zone* sarda e che è fallita nel 2012 dopo essere stata ceduta alla Fondazione San Raffaele.

Ledda sta creando gli alberi genealogici di tutti i seulesi, sta scavando negli ultimi quattrocento anni.



LUNGA VITA

Una panoramica di Seulo, il genealogista Pino Ledda e Antonia Boi, detta Nennetta, l'ultima seulesa ad aver compiuto cento anni nel paese che vanta 18 centenari su 900 abitanti



Sta studiando origini, abitudini, storie personali. Sta frugando negli archivi del Comune e della chiesa, sta costruendo migliaia di biografie, anche attraverso i testamenti e le Cause pie. Sta catalogando i soprannomi, fondamentali per uscire dalle omonimie e individuare con precisione persone e rami familiari. Ha scoperto, ad esempio, che Seulo è tra i paesi con più laureati in

rapporto alla popolazione. «Il mio è un progetto per la ricostruzione storica, demografica e documentaria della comunità», spiega. Ma non solo. Perché, spiega, «un isolato genetico e geografico come quello rappresentato dalla Sardegna in generale e dalla comunità di Seulo in particolare, costituisce un prezioso e forse irripetibile terreno di studio per le malattie multifatto-

riali, essendo potenzialmente in grado di mettere a nudo almeno le componenti genetiche maggiori delle malattie complesse e permettere la conoscenza di molti dei fattori ambientali coinvolti nell'eziopatogenesi. È ormai ampiamente dimostrato», aggiunge, «che lo studio di popolazioni isolate - dove è possibile registrare, insieme all'isolamento geografico e linguistico, un numero ridotto di fondatori, un elevato tasso di endogamia (matrimoni tra parenti) associato a scarsi fenomeni di migrazione ed emigrazione - costituisce uno strumento moderno e valido per lo studio delle basi genetiche delle malattie complesse come diabete, ipertensione ed osteoporosi. E», aggiunge, «l'albero genealogico, come riportano i testi ufficiali di Genetica medica, fornisce un'immediata visione dei problemi o delle patologie nell'ambito delle famiglie e facilita, generalmente, l'analisi dei modelli di ereditarietà».

Così ha scoperto le storie di tzia Nennetta, di Isidora Moi, la prima centenaria della storia seulesa, di Salomè Locci (*tzia Solomea*) che con 106 anni è la più longeva della storia del paese ed ha superato di pochi mesi Giovanni Antioco Mulas, morto a 105 anni e sette mesi. E che Francesco Boi (*tziu fert'a semini*) ha campato 102 anni nonostante mangiasse regolarmente ferula arrosto, senza mai avere un'emorragia. Quindi per vivere a lungo l'alimentazione conta. Sino a un certo punto.

Fabio Manca
RIPRODUZIONE RISERVATA